



Giovedì

09.02.2023 ore 20.30, Sala Teatro

Luca Pianca, arciliuto e direzione

Nuria Rial, soprano

Marie-Claude Chappuis, mezzosoprano

Liga Liedskalnina, contralto

Riccardo Pisani, tenore

Matteo Straffi, tenore

Fulvio Bettini, baritono

Ensemble Claudiana

Fiorenza De Donatis e Andrea Rognoni, violini

Gianni De Rosa, viola

Marco Frezzato, violoncello

Luca Bandini, violone

Magdalena Malec, clavicembalo

Margret Köll, arpa tripla

Mauro Colantonio, lirone

Luca Marini, percussioni

Partner istituzionali



Sponsor

AMICI DELLA SCALA LUGANO
&
FONDAZIONE VITTORIO E AMALIA GHIDELLA



CORRIERE DEL TICINO



Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust
Fondazione Landis & Gyr

Club Pentagramma

Si ringraziano sentitamente i membri per il prezioso sostegno.

Media Partner

Corriere del Ticino

Programma

Marco Uccellini 1603-1680

Sinfonia I, dalle "Sinfonie boscherecce"

Claudio Monteverdi 1567-1643

Chiome d'oro, canzonetta a due voci SV 143, da "Settimo libro de madrigali"

Chi vol haver felice, madrigale a cinque voci alla francese SV 162, da "Ottavo libro di madrigali guerrieri et amorosi"

Lamento d'Arianna, madrigale a cinque voci e basso continuo SV 107, dal "Sesto libro de madrigali"

Marco Uccellini

Sonata XVIII, da "Ozio Regio" op. 7

Claudio Monteverdi

Dolcissimo usignolo, madrigale a cinque voci cantato a voce piena alla francese SV 161, da "Ottavo libro di madrigali guerrieri et amorosi"

Lamento della Ninfa, SV 163, da "Ottavo libro di madrigali guerrieri et amorosi"

Amor che deggio far?, canzonetta a quattro voci SV 144, da "Settimo libro de madrigali"

Intervallo

Biagio Marini 1594-1663

Sonata sopra "la Monica", op. 8 n. 45

Claudio Monteverdi

Combattimento di Tancredi e Clorinda, SV 153, da "Ottavo libro di madrigali guerrieri et amorosi"



Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.



Ensemble Claudiana

Gruppo vocale-strumentale nato nel 2008, la sua fondazione è strettamente legata al progetto di esecuzione integrale delle cantate di Bach presso il Konzerthaus di Vienna. L'ensemble si presenta con un organico a geometria variabile – a seconda della natura dei vari progetti – e si avvale della collaborazione di alcuni fra i migliori specialisti europei di strumenti originali. Al centro degli interessi musicali del suo direttore, il liutista Luca Pianca, stanno le opere di Claudio Monteverdi e di Johann Sebastian Bach, ma anche le composizioni strumentali del Seicento italiano e dell'area veneziana (Antonio Vivaldi, Benedetto Marcello e Tomaso Albinoni). Proprio a Monteverdi è dedicato il disco *Il delirio della passione*, registrato con la soprano Anna Lucia Richter e pubblicato per l'etichetta Pentatone nel 2021.



Luca Pianca

Nato a Lugano, si è formato a Milano e al Mozarteum di Salisburgo nella classe di Nikolaus Harnoncourt. Cofondatore dell'ensemble Il Giardino Armonico, ha effettuato innumerevoli tournée internazionali quale solista e continuista. La sua discografia comprende una cinquantina di titoli e di particolare rilievo è la registrazione delle opere complete per liuto di Johann Sebastian Bach e Antonio Vivaldi. Ha suonato per i maggiori festival europei e ha tenuto recital alla Carnegie Hall di New York, alla Oshi Hall di Tokyo, al Musikverein e al Konzerthaus di Vienna. Dal 2008 dirige il *Bach-Kantaten-Zyklus* presso il Konzerthaus di Vienna, ciclo che prevede l'esecuzione integrale delle cantate di Bach con il suo gruppo, l'Ensemble Claudiana, i Wiener Sängerknaben e la partecipazione di grandi solisti. L'Ufficio federale della cultura gli ha attribuito nel 2018 il Premio svizzero di musica.



Nuria Rial

Ha studiato canto e pianoforte nella nativa Catalogna e si è perfezionata con Kurt Widmer alla Musik-Akademie di Basilea. Nel 2003 è stata insignita del "Preis der Helvetia Patria Jeunesse Stiftung" per i suoi eccezionali risultati come cantante. Si è esibita in tutti i principali festival musicali d'Europa e collabora con direttori d'orchestra del calibro di Iván Fischer, Sir John Eliot Gardiner, Paul Goodwin, Trevor Pinnock, Howard Griffiths, Gustav Leonhardt, e con ensemble quali Concerto Köln, The English Concert, Kammerorchester Basel, Collegium 1704, Il Giardino Armonico e Les Musiciens du Louvre. È apparsa in importanti produzioni operistiche in molti dei più prestigiosi teatri d'Europa. Rial vanta una vasta e premiata discografia. Dal 2009 ha un contratto di registrazione in esclusiva con Sony Classical / BMG Masterworks.



Marie-Claude Chappuis

Ha studiato al Conservatorio di Fribourg, sua città natale, e al Mozarteum di Salisburgo, dove ha ricevuto il premio per l'eccellenza virtuosistica. Dopo il suo debutto con Brigitte Fassbaender all'Opera di Innsbruck ha cantato sui più prestigiosi palcoscenici del mondo, tra cui la Staatsoper di Berlino, il Festival di Salisburgo, il Grand Théâtre di Ginevra, il Festival d'Aix en Provence, l'Opernhaus di Zurigo, il Lincoln Center di New York come pure a Hong Kong, Tokyo, Shanghai e Seoul. Nikolaus Harnoncourt l'ha scelta per interpretare Idamante nell'*Idomeneo* che ha diretto a Graz e a Zurigo, mentre recentemente ha interpretato alla Scala di Milano *Fierrabras* di Schubert, al Theater an der Wien il *Guglielmo Tell* di Rossini, alla Staatsoper di Berlino e al Teatro Real di Madrid il *Dido and Aeneas* di Purcell.



Liga Liedskalnina

Nata a Riga, in Lettonia, si è diplomata in direzione di coro nella sua città d'origine, per poi proseguire i suoi studi di canto in Italia e in Svizzera. Fondamentale per la sua carriera l'incontro con Luisa Castellani, sotto la cui guida ha conseguito nel 2020, con il massimo dei voti e la lode, il Master of Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana. Nello stesso anno ha iniziato il Master of Arts in Music Pedagogy. Vincitrice del Premio Ambassador per l'anno accademico 2019-2020, è stata protagonista di numerosi progetti musicali in Ticino e nella Svizzera francese. Tra il 2019 e il 2021 è stata solista in *Beati Pauperes* di Klaus Huber e *Threni* di Igor' Stravinskij/Klaus Huber, presentati nella rassegna musicale "900 presente". È stata inoltre protagonista nel musical *Cabaret* a Ginevra, con regia di Daniel Esteve e direzione di Christophe Fossemalle.



Riccardo Pisani

Nato a Roma, si è laureato a pieni voti in canto rinascimentale e barocco presso il Conservatorio di Santa Cecilia. Ha intrapreso una intensa attività concertistica, distinguendosi a livello internazionale in vari ruoli monteverdiani. Collabora con ensemble di musica antica e barocca del calibro di Tasto Solo, De Labyrintho, L'Homme Armé, Vox Luminis, Concerto Italiano, La Venexiana, Cappella Mediterranea, Cantar Lontano, Accademia d'Arcadia e con direttori quali Jonathan Webb, Federico Maria Sardelli, Leonardo García Alarcón, Alessandro Quarta, Rinaldo Alessandrini, Diego Fasolis. Si è esibito come solista in teatri e festival prestigiosi, nazionali e internazionali, e ha inciso per Ambronay Éditions, Glossa, Ricercar, Arcana, Brilliant Classics, Bottega Discantica, Elucevanestelle Records, Dynamic e per emittenti radiofoniche e televisive.



Matteo Straffi

Iniziati gli studi musicali suonando il pianoforte, si è diplomato in canto barocco con Roberto Balconi presso il Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara. Nel 2019 ha cantato nell'*Orfeo* di Monteverdi presso la Hochschule der Künste di Zurigo e si è esibito all'Early music festival di Utrecht con l'ensemble I Madrigalisti estensi, con cui collabora regolarmente. Nel 2020 si è esibito al Festival di musica antica di Urbino con Concerto Romano e Alessandro Quarta, nel 2021 presso il Marchesato Opera Festival di Saluzzo insieme a Furio Zanasi e Barbara Zanichelli. Sempre nel 2021 è stato Eusebio nell'opera *L'occasione fa il ladro* di Giacomo Rossini presso il Teatro dei Rozzi di Siena. Nel 2022 è stato Albazar ne *Il turco in Italia* di Rossini diretto da Sesto Quatrini, una produzione dall'accademia di alto perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova.



Fulvio Bettini

Nato nel 1967 a Gorgonzola, in provincia di Milano, deve la sua educazione musicale a Giorgio Bredolo, sotto la cui guida canta dapprima come voce bianca e poi come baritono solista. Ha seguito corsi al Pontificio istituto di musica di Milano, seminari di musica antica e liederistica in Olanda e Germania, studi di canto sotto la guida di Margareth Hayward al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Tra le sue tante interpretazioni di rilievo, si ricorda quella di Apollo nell'*Orfeo* – in scena al Piccolo Teatro di Milano con l'ensemble Il Giardino Armonico, a Londra (registrazione della BBC) e al Teatro del Liceu di Barcellona sotto la direzione di Jordi Savall – e quella di Tancredi ne *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda*, in scena a Berlino, Parigi, Innsbruck e al Festival di Lucerna. Numerose le sue incisioni, tra cui *Die Ruinen von Athen* di Beethoven per la RSI.

Il programma di stasera ha una chiara suddivisione tra momenti vocali e momenti strumentali. C'è un'idea unificante che l'ha portata a scegliere questo percorso?

Non c'è un vero e proprio concetto oppure un Leitmotiv, ma un'idea unificante è data dal periodo e dall'area geografica cui il programma si riferisce: il primo Seicento italiano. Il criterio con cui i brani sono concatenati si può spiegare in due modi: da un lato l'impegno e la fatica che i brani cantati di Monteverdi impongono agli interpreti richiedeva dei momenti di respiro, quindi esclusivamente strumentali; dall'altro la scelta di alternare situazioni espressive di varia natura riflette pienamente i gusti dell'epoca, e anzi va a costituire una sorta di drammaturgia ideale. Come se la prima e la seconda parte del nostro concerto fossero i due atti di un'unica opera che comprende caratteri vari. E proprio per questo cercheremo di ridurre al minimo le transizioni tra i vari titoli quindi, se anche non ci fossero applausi tra i pezzi, non si tratterebbe di una scortesias: anzi!

Gli autori dei brani strumentali sono nomi che al grande pubblico non risultano forse molto noti. In che modo si potrebbero introdurre le figure autoriali di Marco Uccellini e di Biagio Marini?

Entrambi maestri nell'arte strumentale italiana del primo Seicento: Marco Uccellini fu autore romagnolo che si formò ad Assisi e lavorò per i d'Este a Modena e per i Farnese a Parma, Biagio Marini nacque invece a Brescia per poi lavorare a Venezia (dove per tre anni fu violinista nel gruppo che Claudio Monteverdi dirigeva, nella Basilica di San Marco), Brescia, Parma e Neuburg an der Donau, in Baviera. Entrambi i violinisti-compositori scrissero tanta musica per accompagnare i balli perché, non bisogna dimenticare, le forme e i gruppi strumentali all'epoca avevano spesso una funzione d'intrattenimento. Lo stesso strumento violino, nel primo '600, non era certo lo strumento nobile e virtuosistico che abbiamo poi imparato a conoscere in Paganini o in Brahms.

Il titolo del primo brano di Marco Uccellini – “Sinfonia” – potrebbe trarre in inganno chi immagina il tipo di composizione omonima che conosciamo oggi (complesso, articolato, stratificato) e che fu invece un'evoluzione dei secoli successivi...

Nel primo Seicento “sinfonia” significava semplicemente “insieme di suoni”, e questo vale per altri titoli – “gagliarda”, “corrente”, “toccata” – che si riferivano a forme musicali aperte, per cui il loro significato era un generico invito a suonare. Era un'epoca molto creativa dal punto di vista artistico, e soprattutto per composizioni che avevano un forte significato pratico – come il far danzare – non veniva avvertito il bisogno di etichettare troppo o troppo precisamente le opere musicali. Una sinfonia poteva quindi essere un brano per violino, per tre violini, per clavicembalo solo o per flauto.

L'Ensemble Claudiana affronterà l'intero concerto – e quindi anche le pagine strumentali – con un organico comprendente strumenti ad arco, clavicembalo, arpa tripla, lirone, percussioni e arciliuto. Assodato che le partiture seicentesche non indicavano quasi mai il dettaglio dell'organico che le avrebbe dovute eseguire, come si è mosso nella scelta degli strumenti da coinvolgere?

Oramai è quasi prassi allestire un continuo molto ricco, ovvero un ripieno orchestrale entro cui muoversi con arrangiamenti mirati. Ed è una fattispecie che all'epoca era pure molto apprezzata: quando c'era l'occasione di avere un grande continuo, lo si sfruttava perché dava la possibilità di colorare in modo estremamente ricco la resa della partitura. La premessa di un agire come questo – che potrebbe sembrare fin troppo libero – è che quasi tutta la musica di quell'epoca ci è giunta in due soli righi musicali (la parte del canto e la parte del basso) perciò è inevitabile trovarsi a decidere e inventare le voci intermedie. Non è solo una questione di arrangiamento o preparazione a tavolino: molto dipende anche dalla sensibilità dei singoli strumentisti nel capire dove aggiungere determinati passaggi e dove invece no, secondo un'attitudine improvvisativa che – anche questa – nel Seicento era una delle doti fondamentali di ogni musicista.

La parte vocale del concerto è tutta dedicata a Monteverdi e ai suoi madrigali. Concretamente, cosa rende Monteverdi uno dei più grandi compositori di tutte le epoche?

Una qualità che accomuna tutti i più grandi compositori è la capacità di risultare sempre attuali, di riuscire a parlare al pubblico e alle persone di epoche diverse. Ognuno lo fa in modo diverso, e credo che in Monteverdi questa magia si realizzi nel mantenere sempre viva nell'ascoltatore la tensione drammatica, con una scrittura che – utilizzando mezzi imprevedibili, a volte controintuitivi – destabilizza e rilancia il rapporto con i suoni in evoluzione. L'utilizzo delle dissonanze, per esempio, è qualcosa che in Monteverdi ha direttamente a che fare con le dimensioni più abissali dell'animo umano.

Nei libri dei madrigali monteverdiani – così come nel programma di questo concerto – si trovano brani di natura, tema, organico e lunghezza assai diversi. Cosa possiamo quindi intendere con il concetto di “madrigale”?

Il termine madrigale indica innanzitutto un componimento letterario. Per estensione, in musica, madrigale può essere considerata qualsiasi composizione che comprenda l'utilizzo di un testo. Come già spiegato per l'ambito strumentale, nel Rinascimento e nel primo Barocco non si sentiva un bisogno stringente di trovare etichette e definizioni precise per ogni tipo di composizione musicale, e quindi a Monteverdi non poteva risultare problematico raccogliere nei suoi libri di Madrigali opere assai diverse tra loro. Il programma del nostro concerto restituisce questa varietà di approcci ma anche ne suggerisce un'unitarietà complessiva, che è data dall'inimitabile mano compositiva del loro autore.

Tecnica e sonorità
prodigiose



© Marco Borggreve

Arkadij Volodos'
pianoforte

Schumann · Skrjabin

17 febbraio ore 20.30 Concerto, Sala Teatro

Bibliografia



Massimo Mila
Breve storia della musica
Einaudi, 2014



Christophe Georis
Monteverdi letterato ou les métamorphoses du texte
Honoré Champion, 2013



La Gerusalemme liberata
A cura di Franco Tomasi
BUR, 2009

Maria Caraci Vela e Rodobaldo Tibaldi
Intorno a Monteverdi
LIM, 1999

**Marco Uccellini. Atti del Convegno "Marco Uccellini
da Forlimpopoli e la sua musica"**
A cura di Maria Caraci Vela e Marina Toffetti
LIM, 1999



Claudio Gallico
Monteverdi: poesia musicale, teatro e musica sacra
Einaudi, 1979

Prossimi appuntamenti



© Marco Boggione

Weekend di quartetti

Venerdì 10.02.2023, ore 20.30 Teatrostudio

Quartetto Belcea – Travolgente e raffinato

Schubert · Connesson · Debussy



© Lyudmila Kaneva

Sabato 11.02.2023, ore 20.30 Teatrostudio

Quartetto Diotima – Romanticismo e nuova musica

Janáček · Ligeti



Domenica 12.02.2023, ore 17.00 Teatrostudio

Quartetto d'archi della Scala – Gli archi del bel canto

Haydn · Beethoven · Brahms



© M. Boggione

Venerdì 17.02.2023 – Tecnica e sonorità prodigiose

ore 20.30 Sala Teatro

Arkadij Volodos' pianoforte

Schumann · Skrjabin



© Daniel Vlas

Domenica 26.02.2023 – Un quadro una musica

ore 11.00 Sala 4

Franco Ambrosetti

Prossimo appuntamento con Un quadro una musica il 19.03.2023



Domenica 05.03.2023 – La musica come compagna di vita

ore 17.00 Sala Teatro

Superar Suisse,

Orchestre di Lugano, Zurigo e Basilea

C. Taffuri, L. Alberdi e P. Raduazzo direttori



© Umberto Nicoletti

Giovedì 09.03.2023 – Rari fiori musicali

ore 19.30 Chiacchiere musicali, Sala Refettorio

ore 20.30 Concerto, Sala Teatro

Il Giardino Armonico pianoforte

Giovanni Antonini direttore

Katia e Marielle Labèque fortepiani

Haydn · Mozart · Kraus



Novità: tariffe giovani <18 anni

Approfittate delle tariffe speciali!

Fr. 20.00 – 1ª, 2ª e 3ª Categoria

Fr. 13.20 – 4ª e 5ª Categoria

